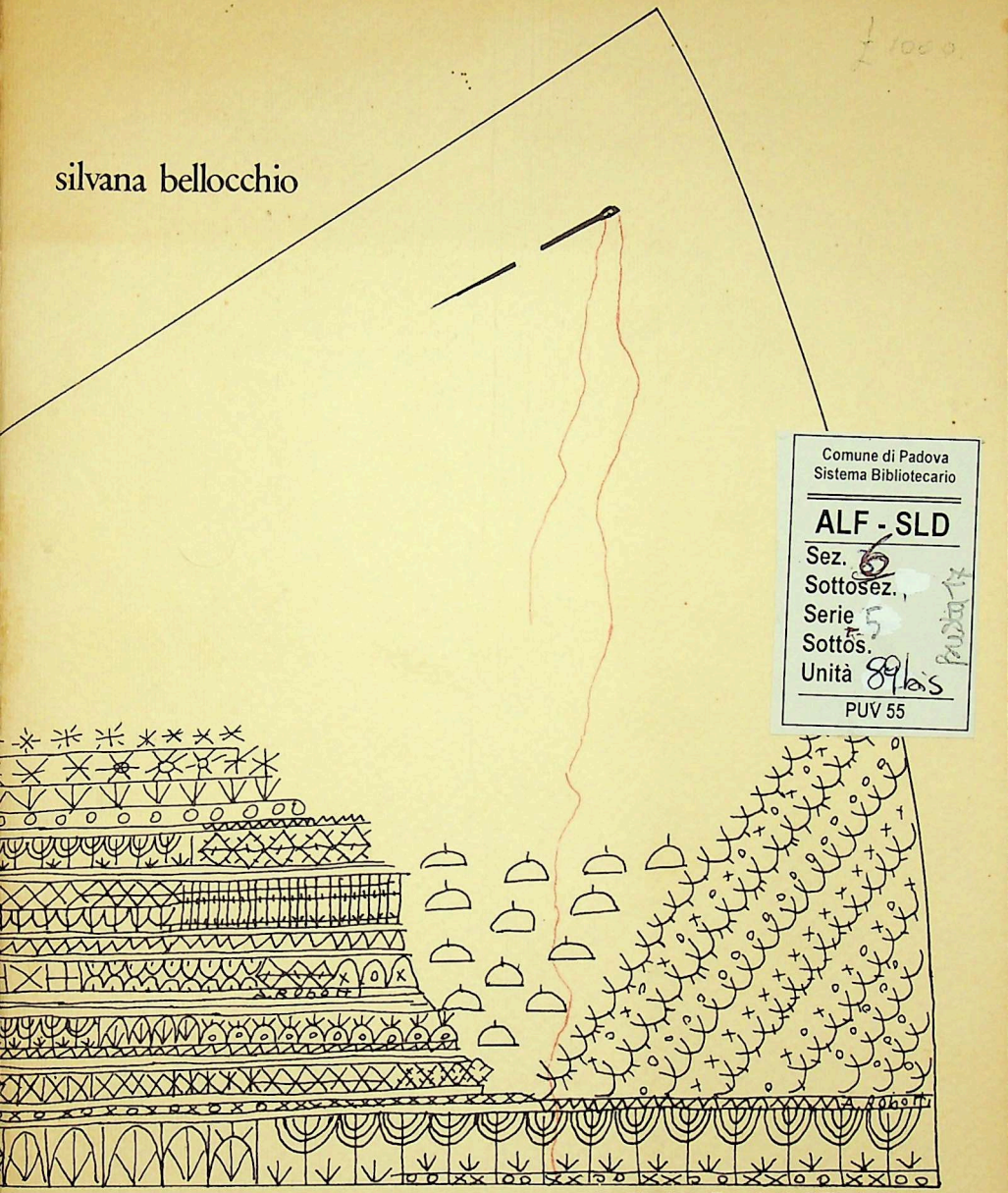
silvana bellocchio



Comune di Padova
Sistema Bibliotecario
ALF - SLD
Sez. 6
Sottosez.
Serie 5
Sottos.
Unità 89/bis
PUV 55

LA GIOIA PRECEDE IL NOSTRO ANDARE

liberazione non piu' emancipazione

copertina di Andreina Robotti

E' passato un anno da quando ho scritto e raggruppato queste esperienze - ora desidero che circolino. Ho pensato a lungo se ridurre, togliere, sfrondare cose che ora mi sembrano banali, poi ho deciso di lasciarle così come sono nate. Sono liberazioni interne precise scritte come nascevano senza alcun ripensamento. Sono una esperienza. In qualche modo potranno aiutare qualche donna a sentirsi meno sola. - settembre - 1976 -

- inibizione del corpo:
  inibizione del linguaggio
  e del gesto espressivo

PASSAGGI

maggio 1974
settembre 1975

Scrivere per me è sempre stato un bisogno e insieme un metodo più semplice per pensare e analizzare, ma ora ciò che scrivo ha una origine ben diversa: le parole nascono per una spinta emozionale precisa, irrompono, sono una autentica liberazione dell'inconscio. nessun fattore razionale, nè di forma nè di estetica vi influisce, quasi una prova dell'armonia dell'inconscio; esprimerle, vederle concretizzate mi dà gioia o sollievo, rivederle nel tempo mi da la misura del cambiamento avvenuto.

Sono la mia strada: dalla infelicità cupa senza nome e senza uscita alla gestione dei miei malesseri e sempre più spesso a momenti di autentica gioia.

Dal bisogno di persone "guida" con le quali identificarmi o come "rifugio" o da ammirare, alla consapevolezza di essere sempre io al centro di ogni cosa,quindi attiva.

Dalla continua ricerca di stimoli esterni,sia intellettuali che estetici, alla necessità di non fuggire da me stessa.

Dal prendere ogni cosa pur di non rimanere sola, alla scelta di rimanere sola.

Dall'ansia del corpo, sessuale, per averlo sempre ignorato, alla consapevolezza di esistere per intero e quindi sempre meno ansia.

Dal negarmi, cambiarmi, volermi in un certo modo, all'accettarmi, al volermi bene così come sono dentro e fuori.

Dalla dipendenza affettiva quindi ricatto, alla ricerca di una identità.

Dalla frenetica attività, specialmente in casa (come unica possibilità di gratificazione) ad un immobilismo prima di difesa o di provocazione o come morte di un passato e più tardi di benessere, di ascolto di me stessa che sfocia sempre in qualche cosa di creativo e di gioioso.

Dal corpo estraneo alla certezza che corpo e anima sono strettamente legati, quindi liberare le emozioni è liberare il corpo e viceversa. Perciò coscienza delle somatizzazioni.

Dal bisogno del consenso al dissenso più provocatorio e distruttivo per arrivare ad una calma interna e quindi al rapporto.

Dal bisogno di dare per mettermi in pace con me stessa, ma una finta pace, al diritto di prendere e di essere per la prima volta egoista.

Da un tempo esterno imposto a un tempo interno armonico.

L'aggressività non riconosciuta e senza sbocco esterno, viene ributtata su se stessi.-

Le depressioni, i malesseri, sono dichiaratamente delle richieste di aiuto, di incapacità, ma questa dipendenza esiste di fatto prima che nella coscienza della donna nella sua esistenza quotidiana. E' una strutturale impossibilità di autonomia.-

"Il disagio con cui la donna esperisce la civiltà, è completamente diverso da quello dell'uomo. E' la impossibilità, tragica ed assoluta, ad accettare o ad identificarsi in contenuti simbolici che sono stati costruiti sulla donna, oggettivandola e riducendola a segno. Nessuno può senza falsità e senza paura, farsi simbolo a se stesso."-
(Ida Magli: "La donna-un problema aperto")

Infelicità, senza apparente motivo.
Sentirmi paralizzata, eternamente stanca, vedere buio davanti e dietro di me. Sentirmi eternamente in colpa verso i figli, il marito i famigliari, gli amici.
Sentirmi estranea a me stessa.
Insonnia (il corpo sta male e sollecità aiuto).

Mi odiavo, mi prendevo per i capelli, mi morsicavo fino a farmi male, mi trascuravo, facevo una fatica enorme a comperare tutto, dalle scarpe al vestito, alle calze al rossetto. O viceversa frenesia di acquisti sbagliati.

L'unico mio desiderio era dormire così il tempo sarebbe passato meglio (fuga) oppure piangere piangere piangere, bisogno di rintanarmi, farmi piccola, trovare rifugio, disperato desiderio di morire, lasciarmi morire o di guaire come una cane solo.

Bisogno continuo di dire i miei malesseri, aggressività sugli altri e sui bambini, odio latente verso tutti e tutto, incomunicabilità, sfiducia, avversione verso il medico, il prete, lo psicologo.

Avversione verso i soldi, verso il dare i soldi in cambio delle parole o tutt'al più di una ricetta. Avversione verso tutte le medicine perchè fuga comunque da un problema.

E male, male di stomaco, coliche, oppure svuotamento, bisogno degli altri. Chiunque era più bravo, più intelligente, più volitivo, più bello, più elegante.

Insicurezza, continuo senso di inferiorità.

Allora ricerca della sicurezza nei simboli. Il mondo borghese ricco che non avevo avuto e che desideravo fin da bambina.
L'abito di sartoria, il foulard con la firma, il mobile d'architetto. Tutte forme vuote se ricercate per insicurezza.

Capire che era la solitudine a buttarmi nella prostrazione assoluta. Allora? Che mezzi mi erano concessi? La vita sociale? Le feste? Allora feste, pranzi, festini per i bimbi, inviti di tutti i tipi, in tutti i modi.

Allora diventavo creativa, l'unico modo per essere contenta del super lavoro che mi sobbarcavo era cercare gratificazioni attraverso le cose.

- sessualità permessa solo nell'istituzione -

- ricerca spasmodica di identità -

Ansia sessuale continua, le tre del pomeriggio o verso sera - l'incubo. Essere sola e dovermi violentare per uscire perchè fuori in qualche modo qualche messaggio mi arrivava, qualche comunicazione e forse magari, se ero fortunata, uno stimolo. Il famoso stimolo esterno che mi permetteva di affrontare con meno disperazione la spesa, le faccende domestiche, i rapporti con i bambini.

Ansia sessuale che non è desiderio sessuale. Verso mio marito o gli altri uomini silenzio. I sensi come paralizzati, qualche volta si scioglievano, ma raramente.

Sessualità come incubo di procreazione - sessualità come fame - come percezione di me attraverso l'altro - niente sensualità - niente fantasia, gioia, amore, gioco.

Orgasmo, mai o quasi mai, dove era finita quella attrazione folle che avevo per mio marito?

Anche la sessualità faceva parte del servizio, quindi la negavo, era l'unico mio potere, quindi lo tenevo. Tutto ciò inconsciamente.

L'ansia sessuale che provavo era di tutt'altra specie, mi assaliva come un mostro, desideravo follemente masturbarmi, mi masturbavo con odio e con vergogna senza raggiungere nessuna soddisfazione se non un senso di spossatezza infinita. Disperazione. Il giorno dopo uguale.

Ho capito l'anno scorso di cosa si trattava.
Tutta la vita si articola intorno al sesso.
Se la propria vita non ha significato la ricerca sessuale è continua, distruttiva, dolorosa.

E da questo a cercare di cambiarmi, sentirmi debole, imputare tutto ciò alla debolezza, cercare la volontà in me a tutti i costi, impormi orari, programmi, lavori.

Ho capito poi il vero significato della stanchezza, quindi della volontà e dell'energia.

Le parole chiave sono state quelle di Germaine Greer: "L'energia è la forza che muove ogni essere umano. Non la si perde esercitandola, anzi la si mantiene, poichè è una facoltà della psiche". Ma ancora non razionalizzavo fino in fondo. Ancora silenzio dentro di me. Sul letto tenevo la frase di Ungaretti nella quale mi specchiavo benissimo: "quando trovo in questo mio silenzio una parola, segnata ne è la mia vita".

- La ricettività è un fatto dinamico.
La cultura maschile ha schiacciato la ricettività e l'ha ridotta in passività.
La passività è un fatto statico, non dà risposte.

Se si vuol sentire, non si può troppo fare.

...ma la ricettività troppo a lungo delusa diventa desiderio di passività totale.

"In strada ci sono dei ragazzini che potrebbero risolvere qualche mio grosso problema di fisica: perchè hanno dei modi di percezione sensoriale che io ho perduto tanti anni fa."

(Robert Oppenheimer)

voglio tornare a sentire
dilatare lo spazio
bimbo vibrazioni sensi sconosciuti
poi arrugginiti stanchi

silenzio

spazio dentro di me
fuori

armonia

stupore per questa armonia
scoperta
comunicazione
freddo che si scioglie

maggio '74

mi piace il dubbio

così
o così
forse
potrebbe essere
ma
mah
ma ???
può darsi
che
non so
forse
possibilità

p o s s i b i l i t à

maggio '74

- tempi immaturi dentro di me
ma anche intorno a me -

- non c'è amore dentro di me -

Sono prigioniera:
anche fuori non c'è scampo

La vita è una finzione lunga.

Mi sento come dentro una corazza che mi stringe
ed io dentro viva terribilmente viva che mi dibatto.

bimbo mio
umiliato
mutilato
offeso
hai solo bisogno di amore

come me

non c'è amore nelle case
è una finzione
tutti usiamo qualcuno e qualcuno ci usa

odio tutto ciò che è finzione
voglio cose belle e dolci
o è un'altra finzione?

ma

farò l'amore con l'acqua
nell'acqua è nata la vita
farò l'amore con l'acqua

novembre '74

- identificazione nel gruppo
- sicurezza solo nel gruppo
- bisogno del gruppo con il quale identificarmi

mediazione
il tuo
il suo
diventa il mio

non è ancora mio

- prime gioie - prime liberazioni di energie positive - solidarietà di gruppo - sorellanza -

ho bisogno di voi per esprimermi
ognuna di voi mi dà una cosa diversa
leggerezza gioia luce

attraverso voi e in voi mi esprimo

ho voglia di correre
ho voglia di rosso
ho voglia di vita

vi amo perchè per la prima volta mi amo

ascolto la mia inquietudine
vi attingo vita

febbraio '75

- LA NOSTRA POLITICA: recuperare il nostro corpo

- imparare ad accettarsi in profondità -

la droga è in me
il mio sangue è bello e puro

ti amo dolce e morbida come sei e finalmente prendi corpo e ho voglia di accarezzarti a lungo dolcemente perchè ti voglio bene

L I B E R A Z I O N E

HO BISOGNO DI STARE FERMA IMMOBILE

febbraio '75

Stassera ho pensato a voi
donne mie
vi ho viste con me in una meravigliosa danza.

Avremmo mosso insieme
i nostri corpi e le mani al cielo
intorno
come farfalle
uccelli
girandole
di gioia.
Ci saremmo dondolate insieme
nella musica
che si spandeva per Milano
come una fiaccola.

Ho sognato di stare con voi
con grandi abiti variopinti
forse piano la gente ci avrebbe seguita:
sarebbe stata felice.

aprile 75

- l'acqua è vita ma può anche essere morte
  nei sogni rappresenta l'inconscio -
- la pace che ci dà l'acqua: la nostra origine è lì -
- eravamo immersi nel liquido amniotico -

- bisogno assoluto di ritrovare i posti dell'infanzia e dell'adolescenza, solo ritrovandoli in qualche modo mi placo -

- unione con la natura
- la natura è orgiastica

- non mi riconosco nelle istituzioni
  in una cultura non mia

muovo i piedi nell'acqua
ed è subito un suono
armonia
presenze intorno
linfa
qui mi trovo
mi sento
dimentico
si allarga il cuore
prendo forza per tirare avanti
ho bisogno di specchiarmi per ritrovarmi
indietro indietro p r i m a

ma non mi piace l'illusione
non mi sforzo più di essere qualche cosa che non sono

ora so

nuda a rotolarmi nel sole nell'erba nell'acqua
sentire tutto questo mio corpo a contatto
della vita della terra dell'acqua
rotolarmi
scaricarmi
perchè amo la vita

ma

tu costruisci cancelli

maggio '75

Quali oscuri fantasmi, paure ancora dentro di me per sfuggire questa solitudine densa della campagna. Fuori di me o dentro di me? Sono attratta e nello stesso tempo atterrita. La notte è gravida. Vorrei penetrare in ogni realtà.
Non so più dove stare.
Negata come cultura, come possibilità di intelligenza, forza, volontà, fantasia, ho bisogno di ritornare alla mia animalità.

Voglio sentire il tempo e le stagioni.
Il vostro "tempo" mi uccide.

Voglio essere attaccata alla vita e alla morte.
E' stato negato tutto.

Vedo ghetti, pollai, allucinanti ospedali dove si muore soli.
Non voglio morire in un ospedale.

Voglio un posto da dove possa trovare la forza di tornare.

L'uomo non si conosce, non si ama.
Se si amasse non vivrebbe così.

maggio '75

- liberazione plasmatica

- morte di un passato
- caduta della identificazione nei ruoli

Stanchezza infinita
distacco
indifferenza completa
sfinimento

dolci lacrime calde
calore umidità
liquido caldo

stanchezza
distacco
sono presente e lontanissima
estranea a mia madre
ai miei bambini
a mio marito

mi vedo agire quando proprio
non posso farne a meno

cadrei in un letargo infinito
non sonno
ma torpore immobilità

sono stanca di parole scritte e dette

sobbalzo per niente
mi dà fastidio tutto
il gracidare della radio
il rombo dei motori
le parole dette e non sentite
tutto

maschere
solo maschere
e gesti finti intorno

IL TUO SCIALLE ROSSO AUSILIA E' COME UNA FIAMMA VIVA NELLA MIA CASA

maggio '75

- espressione ⟶ premere fuori

- emotività ⟶ vita ⟶ pulsione ⟶ espansione dell'io

- controllo ⟷ impressione totale nel corpo e nell'anima

vita

disponibilità
fiducia
allegria
tenerezza
morbidezza
emotività

emotività - emozioni - lunghi brividi - leggerezza - voglia di fare - disponibilità - energia - allegria - creatività - apertura - comunicazione - aria

gioia socialità

educazione - carattere - fermezza - principio morale - "self control" - altruismo - negazione - sacrificio - carattere - decisione - freddezza - aggressività - difesa - rabbia - impotenza - odio - indifferenza - pietra -

corazza

fare - fare - fare - correre - correre - correre
agire - agire - agire

p e r c h è

affettività negata
sessualità negata
creatività negata
potenza del corpo negata
sensibilità negata
calore negato
gioia negata
amore negato

m a n i c h i n o

visceri duri - gesti duri - immobilità - scatto - rigidezza interna
malattia
corpo e anima legati negati - morte

i n f e l i c i t à

maggio '75

guardo le mie mani
belle calde sensibili
mille possibilità di essere

mille possibilità di muoverle
sentirle - toccarle -
calore dolcezza
morbidezza

un mondo
idee
visioni
sensazioni
fuori
fuori
volare
nessuno
io
io
io
gioia benessere

le cose partono da me

maggio '75

Dopo l'amore
lui dorme
è stato bello
ma ora lui dorme

Io sono sveglia
e il mio corpo
è vivo
dolce
morbido

Mi sento vibrare
in ogni piega
in ogni anfratto

Sono viva
l'amore sarebbe veramente amore
ora

Ma tu dormi

e io mi amo.

Perchè spossato dormi
dopo l'amore

Che amore è stato allora?

Perchè non ti ami
e mi ami?

L'amore non è orgasmo
ed ora giaci
STANCO

Mi amo
e il mio corpo si scioglie
Mi amo
e il mio corpo vive.
Mi amo e sono felice.

giugno '75

- l'amore nasce dentro non fuori -

- ricerca di un nuovo modo di essere -

Dolcemente il tuo sguardo
mi penetra

Voglio vederti quando ci amiamo

Voglio vedere il tuo corpo biondo

Voglio che tu impari ad amarti
e a conoscerti

allora sarà amore
e non più fare l'amore

Tu sogni che devi partire
Nessuno dei tanti pantaloni che hai
ti va bene
Sono tutti vecchi e sciupati

Io sogno che ti trovo
in un vecchio armadio
tutto grigio
e pieno di polvere
e sei stanco

giugno '75

- conosco la mia "non autonomia"
  ma la cerco

attendo di amarti
ma non voglio amarti

attendo di sentirti
ma non ti voglio sentire

attendo che tu ci sia
ma non ci sei mai

libertà di dire
di essere
di parlare

alleggerire il mio inconscio
LIBERARLO

togliere la buccia
da questo mio corpo
da questa mia testa
e vivere

che cos'è questo sociale che ti angustia
se non la paura di fermarti e di vederti?

sei troppo occupato a dimenticarti di te
per vedermi

volevo farti trovare la casa bella
e le candele accese per te

ma l'ospite sono io
e le candele le ho accese per me

giugno '75

- conquista di una propria identità
- coscienza dei bisogni
- unione del corpo con i bisogni interni, non più divisione -

positiva

unione cosmica

finalmente nel mio corpo
nelle mie braccia
sulle mie gambe
sento le mie mani
i miei visceri
le mie labbra calde
il mio calore
la mia forza
la mia gioia
la mia vita

energia

vorrei rivoluzionare
le vostre teste vuote
vorrei scuotere
i vostri corpi molli
vorrei picchiarvi
vorrei riempirvi di amore di tenerezza
vorrei darvi vita
soffiare dentro voi come si fa con ilfuoco
vorrei che si accendesse una luce nei vostri occhi
vorrei le vostre mani calde
e forti e vive
come le mie

vorrei scuotervi come il vento
farvi piegare fino a terra
farvi urlare di rabbia di gioia e di dolore

vorrei mettervi a gambe in su
vorrei tirarvi per i capelli
vorrei urlarvi nelle orecchie
vorrei prendervi per le spalle
e stringervi fino a farvi male

vorrei che foste vivi

vivi come il mare, il vento, la terra
gli alberi, le stagioni, il sole,
il temporale, le gemme, la pioggia, la luna,

vorrei che foste rabbia e calore
dolcezza e lacrime
impotenza e forza
grida e canto
vi vorrei vivi e caldi
come me

luglio '75

- perchè rispecchiano i miei bisogni -
- le mie cose come simbolo: concentrazione di energie positive che mi sollevano -

mi sono specchiata nelle mie parole
le ho baciate - le ho strette al cuore
come una cosa viva
ed esse mi hanno dato vita

- necessità di ascolto di sè stessi
- accettazione di periodi di silenzio interno

- bisogno di conoscere se stessi attraverso l'altra

- ancora insicurezza

- impossibilità di comunicazione con l'esterno

Dolcissimo fiore azzurro
nube d'oro
profumo di fiori
occhi di mare
eterni dolci occhi di mare

Stammi vicina ora che sento il tuo profumo
odo la tua musica
vivo la tua gioia e capisco la tua immobilità

Voglio stare con te quando sarò vecchia.

Dolce corpo simile al mio sei fragile e forte insieme.
Che gioia stringerti, sentirti anche solo per un attimo
senza difese senza paure.

Lento, ma inesorabile verrà il giorno in cui abbandoneremo
questo mondo che ci stringe per vivere insieme.
Aspetto quel giorno.

Sono stanca di combattere
e la mia gioia ogni giorno si spegne
vicino alla morte

troppo peso ancora su queste spalle
su questo petto
mi sento schiacciare
soffro

settembre '75

- unione con l'energia cosmica esterna
- visualizzazione del proprio interno
- paura di una dimensione sconosciuta

"Molti fatti suggeriscono che quando gli esseri umani acquistarono i poteri dell'attenzione conscia e del pensiero razionale, questi nuovi strumenti li affascinarono in modo tale da far loro dimenticare ogni altra cosa: come polli ipnotizzati con il becco fisso alla linea tracciata dal gesso. La nostra sensibilità totale si identificò con queste funzioni parziali così che perdemmo la capacità di sentire la natura dall'interno, e, in più, di sentire l'unità illimitata di noi stessi con il mondo. La nostra filosofia dell'azione cade nelle alternative del volontarismo e del determinismo, perchè non abbiamo alcun sentimento della totalità del nodo infinito e dell'identità delle sue azioni e delle nostre."
(E.A.Watts,"Natura, uomo e donna" 1958)

"Ogni percezione interna dell'organismo si fonda con una percezione esterna ad esso - sintonia orgonica -" (Wilhelm Reich)

IL TEMPORALE

saette tuoni acqua vento
energia - volo - voliamo
solleverci il mondo
urlo di gioia
esplosione
fuoco
energie
potere
magia
strega - fuori - fuori - fuori
forte forte forte carico carico
potere po tere potere
potere tutto

attendo sono un vulcano
le mani sono come magnetiche
sento il sangue che corre dentro di me
posso quasi vederlo
lo vedo

ora ho quasi paura
vorrei scappare

settembre '75

- voglio arrivare ad una ricettività così intensa da superare il corpo - (1974)

ottobre '75

febbraio '76

INSONNIA

adoro la mia insonnia che è segno di vita
adoro queste ore così brucianti della notte
in cui il mio cervello e i miei sensi
hanno una vibrazione sconosciuta di giorno

eppure soffro queste ore
quando è l'amore che mi sveglia
e mi chiama e vorrebbe vivere
e dare e prendere

conosco questa forza
e soffro di vivere briciole di vita

VEGLIA

adoro la notte - l'oscurità sfuma il reale
il riposo degli altri è il mio riposo
allora il mio interno vive
e chiari si fanno i pensieri
veloce e precisa la penna
ben delineati i bisogni e le risposte

l'insonnia è segno di vita
è la vita che ci chiama a vivere
come il corpo cade perchè si nega

le risposte sono in noi
dovremmo ascoltarle

quanti tipi di veglia
questa veglia stanotte è diversa
è una veglia emotiva
intensa la vita dentro di me
sazia la bocca
quasi superato il corpo
sento che non ho bisogno di amore
ora sento che sarei veramente in comunicazione
sento
sento il sonno degli altri
ed io veglio
e li amo

"Le più profonde emozioni cui può giungere l'animale umano superano di gran lunga ogni altra funzione dell'esistenza, come obiettivo, profondità, fatalità. La miseria che ne deriva, quindi sarebbe più profonda e più grande se questo sforzo cruciale fallisse o degenerasse.
Nulla è più distruttivo della VITA quando sia stata esasperata e offesa da speranze frustrate. Non dimentichiamolo mai."

(Wilhelm Reich)

Emotività - sensualità - sessualità perchè ogni cosa ci passa sopra come tutti gli spazi finti che "crediamo" di prendere: continua drammatica contraddizione fra ciò che si ottiene e i nostri bisogni - tra ciò che comunque bisogna ottenere e che si sa in anticipo una violenza.
Violenza dei mezzi a disposizione o violenza contro se stessi.
Rifiuto viscerale - mediazione razionale.
Conflitto tanto più profondo quanto più è avanti l'elaborazione del rifiuto.

Tempi lunghi necessari per entrare nelle cose, per interiorizzare ogni cosa, per elaborare il bisogno.
Contraddizione tra il tempo esterno e il tempo interno.
Mediazione acquisita - equilibrio.

Ma la coscienza acquisita non ha modo di esprimersi, la sensualità che sentiamo non può espandersi. Il rispetto verso il tempo degli altri ricade in continuazione su di noi.

La disperazione dei giorni neri necessario sfogo a queste continue laceranti contaddizioni ricade su chi ci sta vicino e se la tolleranza le tollera, le difese poi vinceranno e ancora una volta ricadranno su di noi.

Non c'è soluzione.
Fra la donna spenta e la donna in cerca della sua anima c'è differenza, ma la stessa angosciosa impossibilità ad agire.

E' stato però un bisogno esistenziale profondo a determinare la scelta della strada dell'emotività e dell'impotenza. Scelta dunque e come tale coraggio e forza.

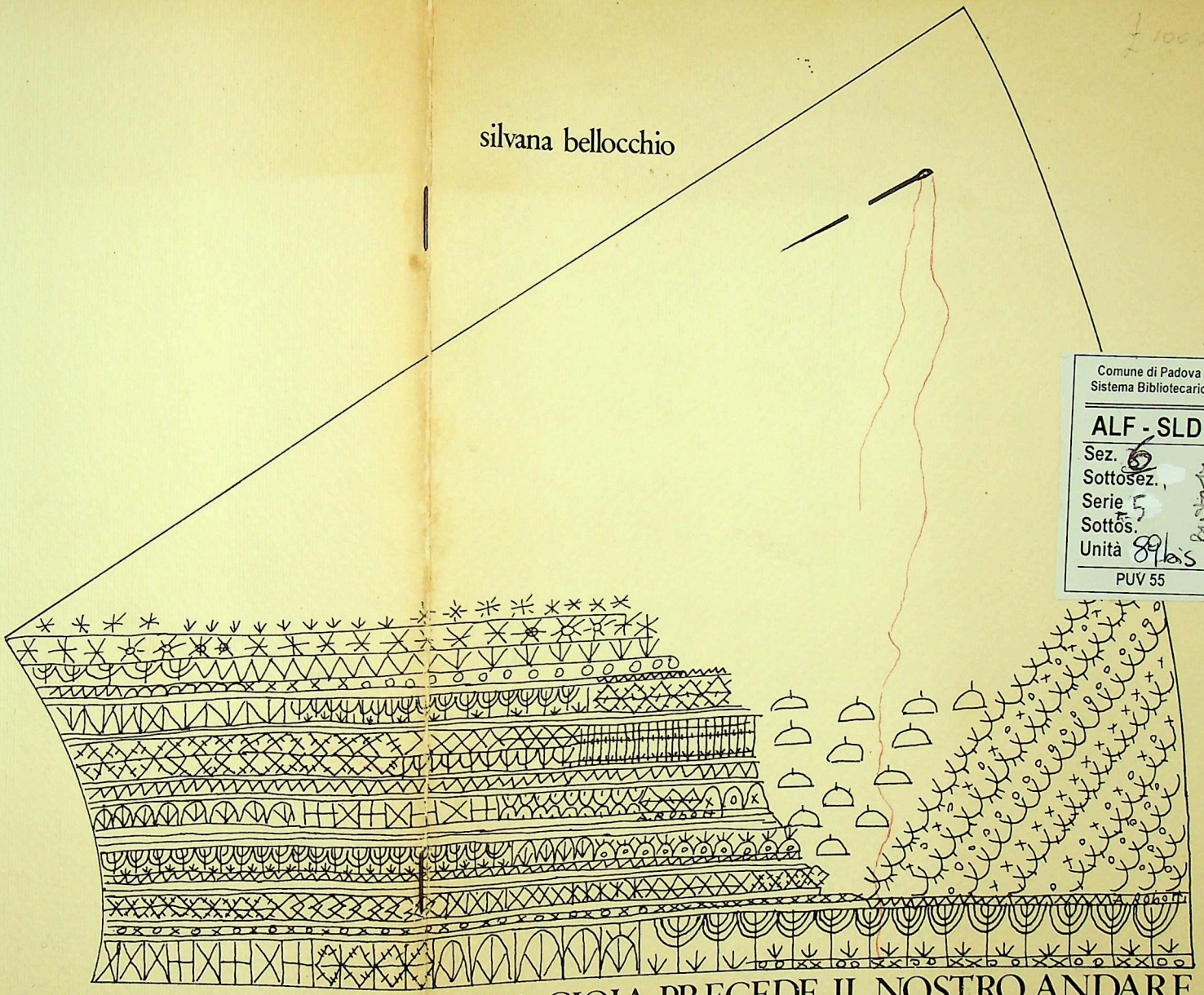
primavera '76

può sembrare una cosa fragile

soffio speranza
leggerezza poesia
impalpabile come l'emozione la musica lo sguardo
nessuna parola per una possibilità
c o s ì l e g g e r a

settembre '76

silvana bellocchio

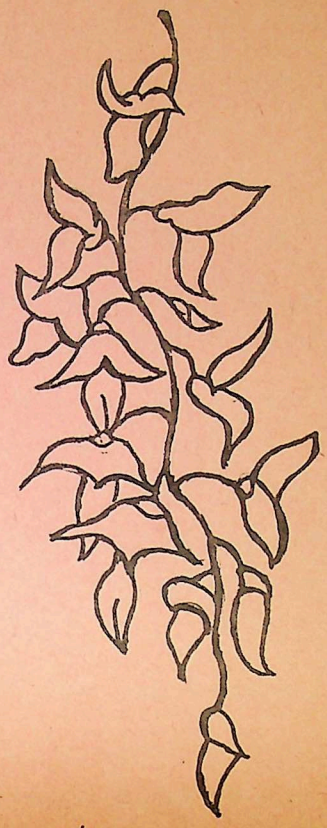


Comune di Padova
Sistema Bibliotecario
ALF - SLD
Sez. 6
Sottosez.
Serie 5
Sottos.
Unità 89/6/5
PUV 55

LA GIOIA PRECEDE IL NOSTRO ANDARE
liberazione non piu' emancipazione

quaderni di "aperti in squarci"/1
direttore responsabile Franco Verdi

I piedi affondano.
Non ho radici.
La notte mi riporta lontano.
Non ho inizio.
I piedi affondano.
Non ho radici.
Il giorno mi inchioda.
Non ho spazio.
Radici
inizio
spazio.



"Possa la mia forza dispersa essere riunita"

L'esigenza di una ricerca autonoma sulla sessualità, la creatività, e la non-storia della donna, maturata nel "grande gruppo", risale all'aprile '74.

Nella ricerca di una nostra creatività o almeno di una nostra espressione abbiamo avvertito che questa non prescinde mai dal misero quotidiano ma è profondamente legata alla vita emozionale, sessuale e sentimentale. Parlare quindi di creatività era metterci a nudo, confermarci, aprirci.

Ma è possibile una creatività quando viviamo unicamente il presente e non abbiamo nemmeno la coscienza della nostra sofferenza?

La nostra sofferenza è ironizzata come "intimismo", quando invece il disadattamento nevrotico è un vero e proprio fatto politico.

Quindi autocoscienza come analisi della realtà e come liberazione dal contenuto psicologico dei ricordi e di un vissuto; poi autoanalisi come percezione e ascolto del corpo per individuarne i bisogni e i tempi, per restituirgli i desideri che gli sono proprii al di fuori di una pretesa complementarietà che ne ha distorto e violentato la natura.

Abbiamo cercato un ricupero dell'emotività come espressione di vita e potenziale rivoluzionario di analisi.

Abbiamo scoperto che l'emotività non ha bisogno di mediazioni intellettuali.

In queste ricerche è facile raggiungere emozioni così intense da generare il rifiuto e la difesa e da questo le inevitabili divisioni.

Riteniamo politico ogni rapporto affettivo, di silenzio o di fuga tra noi.

Riflettendo su questi bisogni e su quanto andava man mano emergendo, abbiamo poi trovato conferme e strumenti chiarificatori.

"Per me e per tutte le mie compagne e per tutte le sorelle di cui non conosco il nome, ho perduto la mia carta di identità. Sono contenta. Quella carta con il mio nome non era mia e non voglio più ritrovarla. Sono contenta. Non affannatevi a cercarla".

L'esigenza di autoanalisi che abbiamo sentito non è fine a sè

stessa ma diventa comunicazione continua e alla pari che può stabilire o tentare di stabilire una solidarietà d'amore. "Donne insieme abbiamo mangiato la nostra sofferenza e insieme abbiamo bevuto le nostre lacrime".

"Parliamo, abbiamo molte cose da dire. Cose nuove. Non ho interesse per la forma nè per l'estetica. Di queste cose sono cultori gli uomini. Anche se ormai tra le mani hanno vuote forme. Amo il contenuto e tutto ciò che viene vissuto dentro le cose".

E' una dichiarazione questa che non permette dubbi dal momento che i destinatari, questa volta, sono donne (le maledette da sempre). Ed è in questo sottosuolo, in questo inferno fisico ed ideologico che gli uomini hanno inventato per difendere il proprio ordine, il "labirinto senza uscita" della loro normalità assunta come elitaria.

"Sono fortunata, mi avete impedito di appartenere all'élite".

Forse è proprio in questa emarginazione che si può ritrovare un residuo d'amore per un nuovo significato della vita.

Aderire alla propria diversità, accettarsi assumendo il senso della propria metamorfosi, consegnarsi ad un destino riconosciuto non più di esclusione ma di verità e di chiarificazione significa cambiare una "non vita" in esistenza.

In questa prospettiva essere donna diventa, oltre che valutazione di una potenzialità appena scoperta, affermazione di autonomia esistenziale, atteggiamento e approfondimento critico vissuto nel superamento degli ingranaggi repressivi e delle contraddizioni che lacerano ogni essere vivente e che rendono problematici e spesso angoscianti i rapporti con gli altri.

Perchè EUMENIDI.

La necessità di identificarci in qualche modo era saltata fuori in diverse occasioni. Non volevamo essere un "gruppo", cercavamo una forma di incontro nuovo che nascesse sia da un bisogno, sia da una insicurezza riconosciuta; non volevamo creare modelli tra noi o figure "materne" o di scarico dell'aggressività accumulata fuori, vo-

levamo raggiungere una forma di maturità reciproca per la quale non fossero necessarie "regole".

Ci siamo chiamate "GLICINE" come momento di presa di coscienza della nostra essenza femminile (aprile '74).

Poi "IO-DONNA" come rifiuto di etichette che limitano le possibilità di espansione e ricerca di una autonomia individuale (settembre '74).

Poi "ACQUA VIVA DI FONTE" come simbolo di creatività che sempre si evolve e si rinnova (ottobre '75).

Poi "EUMENIDI" come senso profondo di giustizia nel significato primario del mito, al momento dell'assassinio di Rosaria Lopez che per noi è stato emblematico (ottobre '75).

Abbiamo trovato difficoltà enormi; momenti di grande angoscia, ma anche di gioia folle e di tenerezza.

Tutto questo, per essere portato avanti, necessitava il "viverci", cosa impossibile per la realtà obbiettiva nella quale ci troviamo.

E' stato questo il momento in cui, a poco a poco, abbiamo tentato ricerche a due, a tre o singolarmente, a seconda degli interessi, dei bisogni e delle possibilità.

Se ci sarà un vivaio
se ci saranno serre di fiori
e alberi con frutti
vi raggiungeremo.

Lilli - Silvana

Lilli Pavoni. "Maya". Cortella Industria Poligrafica, Verona, gennaio '76. Silvana Bellocchio. "La gioia precede il nostro andare". Quaderno n°.1 di "Aperti in squarci", Grafica CIERRE, Verona-febbraio '77.

Silvana Betti via Ippolito Nievo 1/D VR, tel. 045/913212

Verona, 8 marzo 1977.

Lilli Montanari tel. 045/918353